

News Pills

- Zelensky meets Meloni in Rome to discuss Ukraine peace.
- Meloni e Zelensky condividono passi per pace Ucraina.
- Scontri al confine tra Thailandia e Cambogia.
- 9 civilians, 65 soldiers killed in Thai-Cambodian clashes.
- Quattro arresti per furto di trattori, recuperati mezzi per 2,5 milioni.

Zelensky a Roma, il presidente ucraino accolto da Giorgia Meloni

Corriere TV – 2025-12-09 – <https://video.corriere.it/politica/zelensky-a-roma-il-presidente-ucraino-accolto-da-giorgia-meloni/39557548-6c8f-4940-bf84-9c3ae6017x1k>

Zelensky a Roma, il presidente ucraino accolto da Giorgia Meloni. Ai cronisti all'esterno di Palazzo Chigi ha detto: "Mi fido di lei" (LaPresse). È durato circa un'ora e mezza l'incontro tra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sul tavolo del bilaterale, i negoziati per la pace in Ucraina. All'esterno di Palazzo Chigi, Zelensky ai cronisti italiani ha detto, riferendosi alla premier: "Mi fido di lei". 09 dicembre 2025 © RIPRODUZIONE RISERVATA

P.Chigi, Meloni e Zelensky condividono i prossimi passi verso una pace giusta - Ultima ora - Ansa.it

Agenzia ANSA; Redazione ANSA – 2025-12-09 – https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2025/12/09/p.chigi-meloni-e-zelensky-condividono-i-prossimi-passi-verso-una-pace-giusta_eee04ce9-7ea6-4392-991c-0b193b6b3059.html

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky. Come riferisce una nota di Palazzo Chigi, "nel corso dell'incontro, i due leader hanno analizzato lo stato di avanzamento del processo negoziale e condiviso i prossimi passi da compiere per il raggiungimento di una pace giusta e duratura per l'Ucraina". Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Cosa succede al confine tra Thailandia e Cambogia

Redazione Agi it – 2025-12-09 – <https://www.agi.it/estero/news/2025-12-09/cosa-succede-thailandia-cambogia-34563985/>

AGI - Si sgretola sotto il fuoco dei combattimenti la fragile tregua sottoscritta tra Cambogia e Thailandia sotto gli auspici di Donald Trump. Gli scontri si sono estesi a nuove aree del confine, costringendo a un esodo di massa di civili. Almeno 10 persone, tra soldati e civili, sono state uccise e oltre 140mila sono i profughi dalle aree vicine ai teatri di combattimento. Thailandia e

Cambogia si contendono la linea di demarcazione coloniale del loro confine lunga 800 chilometri e le rivendicazioni riguardano anche alcuni templi storici. Gli scontri di questa settimana sono i più cruenti da quelli - andati avanti per cinque giorni - del luglio scorso, quando le vittime furono diverse decine, prima che venisse concordata una tregua, in gran parte grazie all'intervento del presidente degli Stati Uniti. Entrambe le parti si accusano a vicenda di aver scatenato di nuovo le violenze che hanno investito cinque province di Thailandia e Cambogia. Hun Sen, influente ex leader cambogiano, ha dichiarato che il suo Paese ha reagito alla provocazione della Thailandia. L'esercito di Bangkok ha dichiarato che tre soldati sono stati uccisi e 29 feriti, mentre il ministero della Difesa cambogiano ha denunciato la morte di sette civili e il ferimento di una ventina. La tregua dell'estate scorsa era stata raggiunta dopo il roboante intervento di Trump e grazie ai discreti sforzi diplomatici di Cina e Malesia, attuale presidente dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (Asean). Trump è volato a Kuala Lumpur a ottobre per supervisionare la firma di un accordo che prevedeva la riduzione delle truppe lugo il confine, il dispiegamento di osservatori e l'accelerazione delle operazioni di sminamento. Il Primo Ministro cambogiano Hun Manet ha dichiarato di aver candidato Trump al Premio Nobel per la Pace, mentre Trump ha definito l'armistizio come uno degli otto conflitti a cui ha "posto fine" nei suoi primi otto mesi di ritorno al potere. Il mese scorso la Thailandia ha sospeso l'attuazione del patto, accusando la Cambogia di aver piazzato nuove mine in aree contese, ma la violenza di questa settimana segna la più grave regressione fino a questo momento. Più di 21.000 persone sono state sfollate da tre province di confine cambogiane, afferma Phnom Penh, mentre Bangkok afferma che oltre 125.000 civili sfollati sono accampati in 500 rifugi di fortuna. Ieri il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha esortato entrambe le parti "a esercitare moderazione ed evitare un'ulteriore escalation" e a "riconfermare il cessate il fuoco", parole cui oggi hanno fatto eco quelle di Marco Rubio che ha chiesto la "cessazione immediata" delle ostilità. Phnom Penh ha accusato le forze thailandesi di aver bombardato durante la notte una strada nazionale uccidendo due persone che e di aver colpito anche nei pressi del tempio di Preah Vihear, punto nevralgico della guerra. "Ora combattiamo per difenderci di nuovo", ha dichiarato l'ex premier cambogiano Hun Sen su Facebook. Un attacco con granate nei pressi del tempio di Preah Vihear, patrimonio mondiale dell'Unesco, è costato la vita a un soldato thailandese, mentre un altro è stato ucciso da un fuoco indiretto nella provincia di Surin. Il primo ministro thailandese Anutin Charnvirakul ha dichiarato ai giornalisti che l'esercito del suo Paese rimane risoluto. "La Thailandia deve sostenere fermamente coloro che proteggono la nostra sovranità. Non possiamo fermarci ora", ha affermato. Il portavoce della marina thailandese Parat Rattanachaiphan ha dichiarato in una conferenza stampa che le truppe hanno individuato soldati cambogiani, insediamenti e diverse basi militari in una zona costiera contesa della provincia di Trat. Parat ha accusato la Cambogia di aver schierato droni per provocare le forze thailandesi e ha

dichiarato di aver "lanciato un'operazione militare per scacciarli".

Gli scontri tra l'esercito thailandese e quello cambogiano hanno causato la morte di 9 persone civili e di 65 soldati - Il Post

– 2025-12-09 – <https://www.ilpost.it/2025/12/09/cambogia-thailandia-scontri-confine/>

Gli scontri tra l'esercito thailandese e quello cambogiano hanno causato la morte di 9 persone civili e di 65 soldati. Il ministero della Difesa della Cambogia ha detto che almeno 9 civili sono stati uccisi e 20 sono stati feriti negli scontri tra l'esercito cambogiano e quello thailandese cominciati lunedì e ancora in corso sul confine fra i due paesi. Inoltre 61 soldati cambogiani sono stati uccisi, mentre nell'esercito thailandese i soldati uccisi sono 4 e quelli feriti 68. Non si hanno notizie di civili thailandesi uccisi. Già a luglio c'erano stati scontri molto intensi, che però si erano sostanzialmente fermati con la firma di un cessate il fuoco dopo pochi giorni. Anche gli Stati Uniti erano intervenuti nella mediazione, minacciando di interrompere le trattative per ridurre i dazi commerciali qualora entrambi i paesi non avessero messo fine agli scontri. Gli scontri riguardano una disputa di confine risalente a trattati di epoca coloniale, ma la contesa è parte di una rivalità più ampia, legata sia a questioni storiche sia a un diffuso nazionalismo. Lunedì l'esercito thailandese, che è più numeroso e meglio armato di quello cambogiano, aveva preso di mira le infrastrutture militari cambogiane in risposta a un attacco che aveva detto di aver subito in una zona vicino al confine. La Cambogia ha negato di aver compiuto alcun attacco. Gran parte della popolazione thailandese e cambogiana che vive nelle zone in cui ci sono stati bombardamenti è sfollata: la Thailandia ha detto che le persone evacuate sono circa 400mila, mentre quelle in Cambogia sono circa 55mila.

Scacco alla banda dei trattori: quattro arresti, recuperati mezzi per 2,5 milioni. VIDEO

– 2025-12-09 – <https://www.reggionline.com/scacco-matto-alla-banda-dei-trattori-quattro-arresti-recuperati-mezzi-rubati-25-milioni-foto-video/>

REGGIO EMILIA – Niente era lasciato al caso. Prima c'erano i sopralluoghi, accurati; poi il furto delle auto che sarebbero servite per portare via i trattori; infine lo stoccaggio dei mezzi agricoli in luoghi di campagna precedentemente censiti, luoghi molto isolati e difficili da raggiungere. La banda dei trattori si è mossa così, come vediamo in queste immagini, durante tutta l'estate, compiendo colpi in serie in gran parte dell'Emilia, ma anche in Romagna e in Piemonte. Ai quattro finiti in manette sono contestati furti a Reggio, per la precisione in val d'Enza, tra Gattatico, Sant'Illario e San Polo; nella confinante Parma, e poi a Bologna, nella provincia di Forlì-Cesena e, appunto, fuori regione. A dare maggiormente nell'occhio erano stati il colpo della notte del 24 luglio scorso a San Prospero di Modena e

quello di pochi giorni dopo a Zocca: il gruppo portò via sei trattori in tutto. Da lì, a settembre, l'inizio delle indagini e la composizione di un quadro unitario, per procura e carabinieri d'Oltreseccchia: i quattro, di origine albanese, sarebbero responsabili del furto di 28 trattori, 22 dei quali sono stati recuperati dalla polizia giudiziaria e già restituiti; di quello di 17 veicoli tra auto e furgoni, 14 dei quali riconsegnati. In tutto

avrebbero sottratto mezzi per un controvalore di 2 milioni e mezzo di euro. Gli indagati, che hanno tra i 21 e i 58 anni, sono gravemente indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di trattori agricoli, ricettazione e autoriciclaggio di autovetture rubate. Dopo i colpi infatti, secondo l'accusa, i mezzi venivano caricati su un autoarticolato che veniva utilizzato dal più anziano del gruppo e da lì i mezzi

raggiungevano l'Albania attraverso Slovenia, Croazia, Bosnia e il Montenegro. Nelle ultime ore il gip ha convalidato il fermo dei quattro disponendo per loro la custodia cautelare in carcere come chiesto dalla procura. Parma Modena Bologna ladri Forlì furti trattori Reggio Cesena banda de trattori